

TEREBINTO

6

Il Terebinto è una pianta diffusa nella macchia mediterranea. Nella Bibbia è indicata come l'albero alla cui ombra venne a sedersi l'angelo del Signore (Gdc 6,11); la divina Sapienza è descritta come un terebinto che estende i suoi rami di maestà e bellezza.

(Sir 24,16)

Una collana curata da "L'Asina di Balaam" che, in modo sistematico e continuativo, intende offrire a coloro che cercano Dio con cuore sincero un aiuto per la meditazione della Parola, per l'approfondimento teologico e per la verifica della quotidiana speranza suscitata dalla fede.

Mons. FRANCO GIULIO BRAMBILLA, nato a Missaglia (Lc) nel 1949, è presbitero della Diocesi di Milano. Ordinato sacerdote nel 1975, ha perfezionato i suoi studi alla Pontificia Università Gregoriana di Roma, prima ottenendo la Licenza (1977) e poi conseguendo nel 1985 la Laurea con un lavoro su *La cristologia di Schillebeeckx*. È professore ordinario di Cristologia e Antropologia Teologica alla Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale, di cui è anche Preside dal 2006. Eletto alla Chiesa titolare di Tullia e nominato ausiliare di Milano il 13 luglio 2007, è ordinato vescovo il 23 settembre 2007. È membro della Commissione C.E.I. per la Dottrina della fede, l'annuncio e la catechesi e Presidente del Comitato per gli studi superiori di teologia e di scienze religiose. Presso Cittadella ha pubblicato: *La parrocchia oggi e domani* (2004³).

Franco Giulio Brambilla

Farò la Pasqua con te

Cittadella Editrice

*Alla vittima pasquale i cristiani
innalzano il sacrificio di lode,
l'Agnello ha redento le pecore:
Cristo innocente ha riconciliato
i peccatori col Padre.*

*La morte e la vita si sono affrontate
in un prodigioso duello:
il Signore della vita era morto,
ora, vivo, regna.*

*Dicci, o Maria,
cosa vedesti sulla via?*

*Ho visto il sepolcro del Cristo vivente
e la gloria di colui che risorge,
gli angeli testimoni, il sudario e le vesti.*

*Cristo mia speranza è risorto
e precede i suoi in Galilea.*

*Sappiamo che Cristo da morte
è risorto veramente:
Tu, Re vittorioso, abbi pietà di noi.*

Amen. Alleluia.

*(Antica sequenza medioevale,
cantata la notte di Pasqua)*

PREMESSA

«Fate questo in memoria di me»: è, forse, il comando più chiaro e perentorio di Gesù ai suoi discepoli.

Perciò è essenziale sapere e capire il significato di queste parole pronunciate da Gesù con la forza che è rimasta loro attaccata dalla serietà decisiva del contesto in cui le ha pronunciate alla vigilia della sua Passione per amore.

Possiamo chiederci: «C'è un fatto, un gesto nella vita di Gesù che lo possa identificare nella sua totalità di persona divino-umana ed insieme che sia la sintesi perfetta che racchiude il senso e il vertice della missione?».

La risposta ce la consegna Gesù stesso con le parole del suo comando.

La Croce e la Risurrezione di Gesù, cioè la sua Pasqua, sintetizzano il senso e la missione del Verbo di Dio fatto uomo.

Così i discepoli e gli amici di Gesù non debbono fare altro che “questo”; “questo” è il Mistero della Pasqua da celebrare quotidianamente per poi essere vissuto dai discepoli con la forza dello Spirito santo.

E i discepoli quando si radunano per la celebrazione, facendo “questo”, danno vita a quella comunità che noi chiamiamo Chiesa.

La presentazione che Mons. Franco Giulio Brambilla fa del Triduo Pasquale può essere un aiuto formidabile per una seria, preparata ed efficace celebrazione della Pasqua.

Si può fare alla Chiesa la stessa domanda fatta a Gesù: «Dove la Chiesa è presente in pienezza “una, santa, cattolica e fondata sugli apostoli?”».

La Chiesa è pienamente santa (e quindi se stessa) quando si dedica, senza riserve, all’abbraccio del suo Sposo nei giorni in cui tutto dimentica, e celebra, per obbedienza d’amore, la memoria del gesto di Gesù che l’ha creata e che la tiene in vita ogni giorno della storia umana.

La Chiesa realizza totalmente il suo significato e la sua missione nella celebrazione nuziale della Pasqua dell’Agnello che per lei dona la vita.

Tutto il resto di ciò che è e che fa la comunità cristiana dipende da “questo”.

Vien da chiedersi, e il bel testo di Mons. Franco Giulio Brambilla a questo ci stimola e ci introduce: «Quanta coscienza pasquale c’è

nel popolo cristiano? Qual è la qualità interiore e spirituale della celebrazione della Pasqua? Quanto di ciò che i cristiani (la Chiesa) dicono e fanno nasce e dipende – in toto – dalla Pasqua di Gesù?».

Ma soprattutto: «Quale evidenza pubblica, nel parlare e nell'agire della Chiesa, ha l'annuncio della Pasqua di Gesù?».

Sono domande gravi che vengono prima di ogni altra preoccupazione pur importante e nobile.

Se si parte dalla Pasqua di Gesù non ci sono rischi per il futuro della Chiesa; se – in primo piano – ci sono invece altri criteri. Il rischio per la Chiesa è grave; i cristiani, infatti, altro non hanno di originale da dire e da dare a se stessi e al mondo se non la gioia del vangelo della Misericordia; e la presenza della Misericordia del Padre – sperando contro ogni speranza – diventa evidente quando i cristiani “fanno la Pasqua”.

Con le parole di queste pagine Mons. Franco Giulio Brambilla ci prende per mano e ci introduce nella Pasqua di Gesù.

L'umile speranza che ci spinge è che questa sosta all'ombra del Terebinto aiuti i cre-

denti, e – perché no? – anche i non credenti, a comprendere meglio il significato della Croce del Risorto, speranza di vita umanamente piena e sicura per chiunque a lei dolcemente si affida.

“L’ASINA DI BALAAM”

INDICE

<i>Premessa</i>	Pag.	7
Farò la Pasqua con te	»	11
1. <i>Patì sotto Ponzio Pilato:</i> il motivo della condanna	»	12
2. <i>Fu crocifisso, morì e fu sepolto:</i> il <i>mysterium crucis</i>	»	18
3. <i>Discese agli inferi:</i> il Sabato santo	»	25
4. <i>Il terzo giorno è risuscitato</i> <i>dai morti:</i> il Crocifisso risorto	»	29